Italia, la legge sull’export di armi è sotto attacco

Dopo che nel mese di gennaio 2021 il governo italiano ha deciso di revocare 6 autorizzazioni per l’esportazione di missili e bombe aeree verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, vi è stata la reazione del settore della difesa, che ha ribadito l’importanza dell’industria militare e delle esportazioni di armi per l’economia del Paese **mettendo nel mirino la legge 185 del 1990 sull’export militare.** A tal proposito nella relazione annuale del Ministero della Difesa il Capo di Stato maggiore, Enzo Vecciarelli, ha sottolineato la **«perplessità ed il rammarico» per le limitazioni dell’export verso Arabia Saudita ed Emirati** ed ha dichiarato che tali attività rappresentino «una voce del bilancio nazionale di assoluto rilievo». Inoltre, il mese scorso il Tar del Lazio ha respinto il ricorso che era stato presentato dalla *Rwm* (azienda che produce materiale militare in Sardegna), giudicando «molto seri i rischi che gli ordigni oggetto delle autorizzazioni avrebbero potuto colpire la popolazione civile yemenita» e ribadendo che la salvaguardia e l’incolumità della popolazione civile debbano prevalere sull’interesse economico privato.

Ma reazioni del genere non dovrebbero proprio esservi, in quanto la revoca di queste autorizzazioni è stata giustamente attuata in ossequio alla **legge 185 del 1990, che prevede il divieto di fornire armi ai Paesi «la cui politica contrasti con i principi dell’articolo 11 della Costituzione» o che violino i diritti umani.** Eppure l’Italia sta continuando a vendere armi ai paesi che non rispettano tali diritti, come ad esempio l’Egitto, infrangendo tale disposizione. Proprio per questo, 33 organizzazioni impegnate nella promozione della pace, del disarmo e della protezione umanitaria hanno lanciato un appello in cui si chiede al governo di «ribadire l’importanza di osservare le norme stabilite dalla Legge 185/90» ed al Parlamento di «analizzare con attenzione le relazioni governative sulle esportazioni di sistemi militari».

[di Raffaele De Luca]